

Anche Follini solleva dubbi sull'opportunità: «La ritrosia a dare le cifre stride con la fretta di fare la legge»

Il voto potrebbe iniziare oggi. Sarà la prova del fuoco per la maggioranza. Poi ci sarà la Devolution

Riviezzo sul Guardasigilli: «I dati devono essere significativi se sono distinti per tipi di reato»

SalvaPreviti, la Destra ha paura di andare sotto

Saranno a decine i franchi tiratori. Casini chiede i dati, Castelli li dà, ma sono inidonei. Berlusconi preme per un rinvio del voto. Anm: si prescriverà il 90% delle corruzioni

■ Roma

DOVREBBE APPRODARE OGGI in aula alla Camera la legge ex Cirielli sulle prescrizioni delle sentenze, e si annuncia duro lo scontro tra maggioranza ed opposizione. Ieri il presidente della Camera Pier Ferdinando Casini ha chiesto al Guardasigilli Roberto Castelli di

trasmettere anche a Montecitorio (cui aveva deliberatamente deciso di non inviarlo) lo studio sull'impatto dell'ex Cirielli (Follini ha detto: la ritrosia a dare le cifre stride con la fretta di fare la legge) sui processi pendenti, rinnovando una richiesta avanzata dalla commissione Giustizia della Camera a Via Arenula già a metà settembre. Il ministro ha risposto. Nella relazione inviata alla Camera il Guardasigilli avverte che è stato possibile lavorare solo sui dati forniti da 15 delle 29 corti d'appello, quindi su 77.318 procedimenti su un totale di 132.182. I circa 80 mila procedimenti sono stati a loro volta divisi in tre categorie a seconda del numero dei reati e del numero degli imputati; e si è potuto lavorare solo sulla prima di queste categorie, che prevede un imputato per un solo reato. Ma anche di questi circa 24 mila casi si è dovuto fare una cernita, per individuare i reati più frequenti e che quindi possono dare indicazioni più precise. Ecco perché il ministro nella lettera a Casini parla di «un'elaborazione statistica parziale». Nella nota di accompagnamento si osserva inoltre come la normativa attualmente in vigore sia completamente diversa da quanto è previsto dalla ex Cirielli, e si sottolinea pertanto che «la profonda diversità dei due sistemi normativi rende assai difficile una comparazione». Dopo le successive scremature, i tecnici di via Arenula hanno individuato un campione di 16.182 procedimenti e su questi hanno verificato che impatto avrebbe la ex Cirielli prendendo a riferimento i massimi della pena.

A seconda delle varie ipotesi, per i reati puniti con più di 5 anni, l'impatto della nuova legge sarebbe al massimo su 2.742 procedimenti sul totale di 16.182 (nell'ipotesi che i tempi di prescrizione siano fissati nel massimo della pena aumentato di un quarto), e al minimo su 741 casi (se i tempi di prescrizione siano fissati nel massimo della pena aumentato di due terzi). I reati che sono stati presi in esame per formare il campione riguardano tra l'altro la legge fallimentare,

il diritto d'autore, le disposizioni sulla stampa, le misure di sicurezza, lo sfruttamento della prostituzione, la legge sulla droga, il codice della strada e la legge sull'immigrazione.

Lo studio era stato già inviato dal ministero della Giustizia al Quirinale. Con la Cirielli in aula sarà certa la presenza dei franchi tiratori: il provvedimento dovrà infatti superare lo scoglio dei voti segreti, che saranno circa una quarantina compreso quello finale. Berlusconi frena e pensa ad un rinvio, mentre An ha preccettato tutti i deputati per votare.

Un testo, quello del ministero della Giustizia, che potrebbe sfaldare la compattezza della Cdl nel sì al provvedimento, se è vero che Ermelia Mazzoni, responsabile giustizia dell'Udc, subordina la decisione del proprio gruppo alla considerazione di eventuali «fatti nuovi rilevanti che possano incidere sulle nostre valutazioni precedentemente fatte sul provvedimento» che emergano dallo studio di Via Arenula, particolarmente atteso dall'opposizione, ansiosa di conoscere quale sarà l'impatto della Salva-Previti.

«A Milano per effetto della ex Cirielli si prescriverà il 90 per cento delle corruzioni. Il che vuole dire che su scala nazionale c'è da aspettarsi per questo reato un'amnistia di fatto» Sono i dati dell'Anm. L'indagine compiuta dalla sezione milanese del sindacato delle toghe induce al pessimismo. «Non solo si prescriverà il 90 per cento delle corruzioni - ha spiegato il presidente dell'Anm, Ciro Riviezzo - ma anche il 25 per cento delle truffe e il 35 per cento degli omicidi colposi. E complessivamente la prescrizione passerà dal 10 al 30 per cento». A preoccupare l'Anm sono soprattutto le cifre sulla corruzione. «Se a Milano il 90 per cento delle corruzioni è destinato alla prescrizione, ancora peggio andrà, per ovvi motivi di tempo, in Cassazione», ha detto ancora Riviezzo.

Casini ha chiesto che oltre al Quirinale la documentazione sia trasferita alla Camera



Cesare Previti durante una seduta della Camera. Foto di Massimo Sambucetti/Agf

L'AUTORE DELLA LEGGE

Cirielli: non la voto, la mia legge è ex da me

ROMA «Il mio sarà un voto contrario perché la prescrizione e la recidiva non c'entrano: hanno attaccato al treno della mia legge un vagoncino che non c'entrava ma questo non significa che io sia contrario in assoluto al principio della modifica dei termini della prescrizione». Così Edmondo Cirielli (An) ex-primo firmatario della proposta di legge sulla recidiva, replica a chi gli chiede se voterà o meno la norma all'esame dell'Aula di Montecitorio da domani.

«Siamo tutti con il fiato sospeso per conoscere le statistiche che il ministro della giustizia Castelli ha trasmesso al presidente Ciampi in merito all'impatto sui processi pendenti generato dalla legge ex Cirielli». Antonio Di Pietro, leader dell'Italia dei valori, sottolinea come «sarebbe piaciuto anche all'opposizione conoscere questi dati ma il ministro Castelli non lo ha ritenuto, evidentemente, opportuno. L'associazione nazionale magistrati parla di effetti devastanti: se Ciampi firmerà la legge, salteranno dai 50.000 ai 70.000 processi, gran parte dei quali già celebrati», questa legge, sottolinea di Pietro, «è l'ennesima dimostrazione della volontà dell'attuale maggioranza parlamentare di legiferare non nell'interesse della collettività, ma di singole persone».



L'INTERVISTA GERARDO D'AMBROSIO

L'ex procuratore di Milano: grazie a questa legge pene più gravi per delitti che resteranno impuniti

«Certezza di ingiustizia grazie alla prescrizione»

■ di Susanna Ripamonti / Milano

Va a pesca col suo gozzo, scrive libri, partecipa a convegni, passa da una festa dell'Unità all'altra per parlare di questa «Giustizia ingiusta»: è il titolo del libro che Gerardo D'Ambrosio, procuratore di Milano in pensione ha appena scritto e nel quale presenta ben 16 proposte per risanare il sistema penale. La legge Cirielli che oggi arriva al Senato, sconosciuta dal suo stesso primo firmatario, che le ha dato il nome, ma ora ha tolto la firma, va nella direzione opposta.



«È una legge nata male - dice D'Ambrosio - e finita peggio, che inevitabilmente avrà l'effetto di un'amnistia generalizzata e incontrollata. Questi si trastullano con riforme che non servono e che anzi peggiorano le cose: la legislatura sta finendo senza che un solo problema della giustizia sia stato affrontato».

Dottor D'Ambrosio, oggi anche Casini protesta perché il ministro Castelli non ha fornito dati al

parlamento sulle conseguenze della cosiddetta Salva-Previti. Effetto amnistia?

«Il ministro non fornisce dati, che si commenterebbero da soli, ma in compenso il centro studi della Corte di Cassazione ha fatto un monitoraggio, dal quale risulta che un processo penale, per concludersi nei tre gradi di giudizio, ha una durata media di otto anni. Questo significa che anche reati gravi godranno di una sostanziale impunità, per il taglio dei tempi di prescrizione».

Per esempio?

«Ad esempio reati che prevedono pene fino a cinque anni, si prescriveranno in 6 anni. Questa legge è stata ribattezzata salva-Previti, ma in effetti salverà tutti aumentando la possibilità di arrivare indenni alla prescrizione. Tanto più che entrerà in vigore immediatamente, senza che ci sia il tempo di smaltire gli arretrati».

Si è detto che in questo modo i giudici saranno invogliati ad accelerare i tempi dei processi

«Però non si è dotata la giustizia di nes-

suno strumento che serva a snellire le procedure. Per giunta, se passerà anche la legge che abolisce la possibilità di appello da parte del pm, tutti i ricorsi finiranno in Cassazione, ingolfando ulteriormente il lavoro della Suprema Corte».

Questa legge dovrebbe viaggiare su un doppio binario: da un lato riduzione dei tempi di prescrizione, dall'altro inasprimento delle pene, in caso di recidiva. Può funzionare almeno come deterrente?

«Anche questa è un'assurdità. Lo diceva già Cesare Beccaria che non è con la gravità, ma con la certezza della pena che si contiene il crimine. In questo caso abbiamo l'esatto contrario: pene più gravi per delitti che non verranno mai puniti, grazie alla prescrizione. Questo legislatore ha iniziato male con tutta la lunga serie delle leggi ad personam e finisce peggio. La legislatura si conclude senza che uno solo di quelli che sono i veri problemi della giustizia sia stato affrontato. Credo che i cittadini se la ricorderanno per molto tempo».

Se le previsioni sono esatte questo governo non verrà confermato...

«Non solo è prevedibile, direi che è auspicabile visto il degrado della legalità, dell'economia, dello stato di salute del Paese...».

Lei crede che la coalizione che assumerà la guida del Paese, debba cancellare la legge-vergogna che sono state approvate in questo quinquennio?

«Il futuro governo di centro sinistra sicuramente dovrà azzerare ciò che non è già stato dichiarato contrario alla legge, alla Costituzione o al diritto internazionale: mi riferisco alle norme sull'immunità delle cinque cariche più alte dello Stato, bocciato dalla corte costituzionale e alla legge sulle rogatorie, che nessun tribunale ha applicato. Le altre, falso in bilancio, legge Cirami, la salva-Previti ormai in dirittura d'arrivo e via dicendo dovranno essere cancellate. Soprattutto bisognerà cambiare il modo di pensare alla giustizia. In questi giorni, girando per le feste dell'Unità a presentare il mio libro, mi sono sempre trovato di fronte platee affollatissime, soprattutto di giovani e giovanissimi: credo che sia un segnale importante, che ci consente di essere ottimisti».

IDZIONARIO Le parole del presidente in un volume. La Provincia di Roma lo distribuisce agli studenti

Vedi alla voce Democrazia: firmato Ciampi

Un Dizionario della Democrazia, organizzato per voci, in ordine alfabetico, (si parte da A come ambiente, si finisce a V, come volontariato). L'idea è originale ma ha una ulteriore particolarità: il Dizionario è tratto dagli interventi e dai discorsi tenuti dal presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, nelle più varie occasioni dei suoi primi sei anni di permanenza al Quirinale.

Il Dizionario, curato dal giornalista Dino Pesole, è edito dalle Edizioni San Paolo (304 pagine, euro 14) sarà in tutte le librerie domani, ma la Provincia di Roma ha deciso di inviarlo a tutti gli studenti del primo anno della

scuola secondaria superiore. La scelta non è casuale, perché come spiega il presidente della Provincia di Roma Gasbarra all'inizio del volume, «il Dizionario si rivolge essenzialmente agli studenti e contribuisce alla formazione di una coscienza civile che attraverso la memoria e il dialogo facilita la convivenza delle diverse culture fortificando le fondamenta di una società che si basa sui valori della democrazia della libertà, della solidarietà della tolleranza e del rispetto reciproco».

E infatti il volume, che ha anche una bella appassionata biografia introduttiva scritta da Sergio Zavoli, vuole educare alla demo-

cracia, insegna ai giovani come coltivarla, aggiornandola al mutare della società. Democrazia, insegna Ciampi, è partecipazione, consuetudine alla discussione, al dialogo, al confronto dialettico costante e all'attitudine critica. Democrazia è piena condivisione del principio fondamentale della divisione dei poteri, antidoto potente contro possibili tentazioni autoritarie, democrazia è il contrario della sopraffazione, dell'intolleranza, del disprezzo dell'«altro pensiero».

L'insegnamento di fondo è proprio questo: non c'è democrazia senza il libero confronto delle idee, senza che sia assicurata a tutti pari dignità. Per questo - in-

segna Ciampi - non bisogna aver paura del confronto, in famiglia, a scuola, con gli amici, con chi appartiene ad altre culture.

Chi ha conosciuto la guerra sa che la democrazia è una conquista preziosa, ma chi la dà per acquisita o chi ha dimenticato come fu conquistata, sbaglia due volte: «perché la storia che si dimentica, si ripete».

Sergio Zavoli conclude così il suo ritratto di Ciampi: «Lo accompagna dalla giovinezza la convinzione che giustizia e libertà siano inseparabili e che la libertà vada difesa, anche dal Quirinale, di giorno in giorno». È proprio così, ed è bene che i giovani lo sappiano.

REGIONE LOMBARDIA

La Lega propone Maroni al Pirellone, superassessore a Sanità e Famiglia. An non apprezza

MILANO La Lega ha trovato «la quadra» lombarda. Sarebbe il ministro Maroni la proposta «di alto profilo politico» in grado di risolvere il «caso Cè», ex assessore alla Sanità della Lombardia, dimissionato d'autorità da Formigoni. Lo ha annunciato il capogruppo del Carroccio in Regione Massimo Zanello, ieri sera, alla conclusione del consiglio federale. Nel pomeriggio il ministro Maroni era stato il primo a lasciare la sede di via Bellerio, dove era in corso il federale, in anticipo sulla conclusione dello stesso. Maroni era uscito senza rilasciare alcuna dichiarazione. Il Carroccio dunque chiederebbe al ministro al Welfare di lasciare

il Governo per raccogliere il testimone lasciato cadere dal collega Cè nella giunta regionale della Lombardia dopo la sfiducia del presidente Formigoni. Un atto che ha aperto vistose crepe nella tenuta della maggioranza al Pirellone.

Ma, per compensare il ministro, almeno parzialmente, i leghisti ipotizzano che gli potrebbe venir offerto anche l'assessorato alla Famiglia, che oggi è appannaggio di Giancarlo Abelli, Forza Italia, di cui si ventila l'uscita dalla giunta di Formigoni da giorni. Essendo ormai un caso nazionale, la proposta leghista è stata comunicata direttamente al leader della Casa delle libertà Silvio

Berlusconi (tra lui e Bossi nel pomeriggio e in serata erano intercorse diverse telefonate), e riguarderebbe infatti un ridisegno complessivo delle deleghe regionali. Sanità più Famiglia, un piccolo Welfare.

Ma c'è chi nicchia, l'assessore Corsaro, di An: «Sembra la dimostrazione che la Lega non cerchi una soluzione: il partito più regionalista della terra quando ha dei problemi cerchi la soluzione nel suo rappresentante più romano. Mi auguro che la proposta non sia vera: sarebbe il segno che la Lega ha deciso di forzare il rapporto della coalizione e metterlo a rischio, assumendosi la responsabilità di chiudersi».